

Michelangelo Bonessa

■ E siamo d'accordo. Prima è stato per la giornata mondiale dei transessuali, adesso la maggioranza di centrosinistra in Zona 2 ci riprova con la mostra "Il tuo tabù è la mia famiglia". Un'esposizione, ospitata nella biblioteca comunale di Crescenzago dal 4 novembre, in cui saranno affisse foto di nuclei in cui almeno uno dei due componenti è un trans. E che dalla minoranza di centrodestra è stata definita «un'iniziativa di merito in dottrina ideologica e sessuale in un luogo frequentato da bambini quale la Biblioteca». Nonchè «una mostra che trasfigura l'idea della famiglia».

Samuele Piscina, capogruppo della Lega in zona, attacca a testa bassa: «La famiglia è e rimane quella tra uomo e donna. La sinistra dovrebbe pensare ai numerosi problemi di Milano, tra le foto della mostra, curata dall'artista Valeria Abis, è possibile osservare diverse immagini di coppie formate da uomo-trans o donna-trans, spacciate come se fossero delle vere e proprie famiglie».

**PRECEDENTE OMOSEX**  
Nel 2011 la sinistra in Zona 2 aveva finanziato la giornata dei travestiti

Il tentativo di diffondere l'ideologia gender non piace alle camicie verdi: «In Zona 2 e a Milano abbiamo numerosi problemi di ogni tipologia, dalla sicurezza al degrado, dai trasporti ai servizi, ma la sinistra sembra più preoccupata di diffondere l'ideologia gender secondo la quale l'identità sessuale di genere sarebbe non solo il prodotto dell'interazione tra la comunità e l'individuo, ma anche indipendente dall'identità sessuale personale - ha proseguito Piscina - In altri termini, nella società i generi maschile e femminile sarebbero esclusivamente il prodotto di fattori sociali, senza alcuna relazione con la dimensione sessuale della persona; per il Gruppo Consiliare Lega Nord la famiglia rimane quella naturale formata da uomo e donna. Pur non discriminando i rapporti tra persone LGB, chiamare famiglia un'unione con persone transessuali o dello stesso sesso è un vero e proprio insulto nei confronti della vera famiglia tradizionale».

L'iniziativa, bollata come «vergognosa» dai leghisti, non è nemmeno la prima decisa dall'assise zonale. Nel 2011 era stato votato un finanziamento di 2.250 euro per una mostra sulla "Giornata mondiale dei transessuali". Una cifra molto superiore

**IL CASO** L'iniziativa della sinistra a Crescenzago

# La famiglia trans in mostra (nella biblioteca comunale)

*L'esposizione dal 4 novembre ospitata nell'edificio pubblico La Lega: «Insulto alle tradizioni»*

riore a quella che verrà spesa per il rifresco successivo alla presentazione della mostra di novembre e che era stata duramente contestata: l'esposizione era nella sede del Consiglio



**SCATTI**  
Alcune delle foto di Valeria Abis che saranno esposte dal 4 novembre nella biblioteca di Crescenzago: la mostra è stata promossa dalla maggioranza di centrosinistra in consiglio di zona 2



di Zona e il filmato era stato realizzato prima e proiettato in altri luoghi. Inoltre all'incontro avrebbero partecipato l'assessore ai Servizi sociali Pierfrancesco Majorino e sembrava per questo uno spot elettorale.

Anche NoixMilano ha polemicizzato duramente con la mostra di novembre bollandola come «una mostra che trasfigura l'idea della famiglia».

«Fino a prova contraria è la natura a determinare la prosecuzione dell'umanità: dunque la teoria gender, che è prettamente di tipo sociale, dovrebbe quanto meno essere riconosciuta come assolutamente incompleta - ha affermato Nicolò Mardegan, fondatore del movimento - a questo punto sarebbe opportuno portare l'attenzione dei cittadini sui reali problemi della città, lasciando perdere le valutazioni legate alla teoria gender e alla smaterializzazione del concetto di famiglia vera, che è quella formata da mamma e papà». Per ribadire questa posizione il movimento all'inaugurazione della mostra proporrà delle foto del degrado dei quartieri milanesi.

La polemica segue quella di

**CAPOGRUPPO**  
Piscina: «Macché gender Pensino piuttosto a degrado e sicurezza»

vello nazionale sulle coppie omosessuali sposate all'estero: di recente alcuni spozalizi celebrati oltre i confini italiani erano stati registrati in certi comuni, ma il Consiglio di Stato ha annullato l'atto spiegando che non esistendo in Italia unioni di questo tipo non potevano essere riconosciute. Però il relatore della sentenza, il giudice Carlo Deodato, è stato accusato di avere pregiudizi sul tema.

**L'intervento** La visita a Milano tra Sinodo e unioni gay

## «Musulmani scandalizzati dalla mancanza di fede»

Sabrina Cottone

■ Se un giorno di ottobre in Arcivescovado si ha la fortuna di chiacchierare di famiglia con il patriarca dei Maroniti Bèchara Boutros Raï, che può godere del titolo di Sua Beatitudine ma soprattutto di un'aria arguta che lo rende un intellettuale molto alla mano, e se poi il giorno successivo ti trovi a discutere di una mostra trans e dell'ennesima sentenza del Consiglio di Stato sulla validità delle trascrizioni in Italia delle unioni tra persone dello stesso che in altri Pa-

*Il patriarca Bèchara Raï: «In Libano il matrimonio civile non esiste»*

esi dell'Occidente chiamano matrimoni, può capitare di confondersi un po'. «Da noi in Libano il matrimonio civile non esiste, esiste solo nella forma religiosa, - spiega lui - e non esiste il problema delle unioni libere, delle nozze gay. Per noi i temi importanti sono le migrazioni, i valori. Basta guerre». Non che sia tuttora rose e fiori di cedro, perché sarebbe folle anche solo pensarci. Ma certamente chi guarda a noi dal Medio Oriente può

vedere un popolo decadente, avviluppato in questioni da tardo impero. «I musulmani sono scandalizzati dalla mancanza di fede dell'Occidente - dice il patriarca di Antiochia - Ho sentito varie volte dire loro: noi conquisteremo l'Occidente con due armi: la fede e la natalità». E ancora: «Vedono che in Europa la fede non ha valore, le chiese sono come musei, la religione non è vissuta. E poi per loro il matrimonio è per la procrea-

zione. Tengono molto al numero, anche a livello politico: dicono che col numero possono imporsi».

**IL CONSIGLIO DI STATO**  
Pisapia: «La sentenza non c'entra con Milano, qui le trascrizioni sono legali»

zione. Tengono molto al numero, anche a livello politico: dicono che col numero possono imporsi».

Musulmani moderati («la maggioranza», dice il patriarca) e cristiani sono abituati a convivere. In Libano hanno problemi giganteschi, come milioni di profughi (due milioni su una popolazione di quattro milioni di abitanti), in un Paese piccolo, montagnoso, ormai senza risorse, stretto dalla guerra che lo assedia ai confini. «Questo non dice nulla alla comunità internazionale?» dice il patriarca in arrivo dal Sinodo della famiglia, quasi costretto a concen-

trarsi sui temi che occupano le prime pagine dei nostri giornali e anche delle nostre menti. Anche in Libano, come in Italia, «entra il siriano e accetta il salario basso, apre il negozio in nero per strada e i libanesi chiedono. Noi paghiamo un grande prezzo ma non possiamo chiudere le porte» dice. E sembra spiegare così, con queste parole, qual è la sua idea di famiglia.

Così è una brusca caduta a precipizio ritrovarsi a Milano dove si disquisisce di famiglia interrogandosi se la sentenza del Consiglio di Stato del Lazio che cancella le trascrizioni delle unioni omosessuali fatte all'estero ha effetto o meno anche a Palazzo Marino. «È un procedimento che non c'entra con Milano. Qui le trascrizioni sono legali e continueremo a farle» fa sapere il sindaco, l'avvocato Pisapia. Finora le trascrizioni sono state quindici. Quindici casi. In primo grado il Tar ha dato ragione al Comune (che aveva mantenuto le trascrizioni nonostante l'annullamento dei prefetti voluto dalla circolare Alfano). Finora non c'è stato nessun ricorso al Consiglio di Stato come è accaduto a Roma (potrebbe anche arrivare, i tempi per l'impugnativa non sono scaduti).

**COPPIA OMOSEX**  
Qui sotto un altro scatto in mostra della fotografa Valeria Abis



**INCONTRO**  
Il patriarca Bèchara Boutros Raï con il cardinale Angelo Scola

